



A 50 ANNI DAL '68, PER NON DIMENTICARE

Col Sessantotto vi è l'applicazione più radicale del paradigma rivoluzionario. Con la "Contestazione", infatti, la Rivoluzione è stata portata a un punto di non-ritorno arrivando alle estreme conseguenze del soggettivismo liberale. La conseguenza, politicamente parlando, è stata l'anarchia nelle istituzioni e per mezzo delle istituzioni. Il "corpo sociale" è scomparso.

Il Sessantotto è il prodotto più maturo della Rivoluzione che nella Riforma (luterana) trova un sostanziale punto di partenza. Non è il solo, ovviamente. La Riforma, però, è la premessa della Rivoluzione francese e di tutte quelle che seguirono.

Il Sessantotto penetrò anche la Chiesa e qui le sue radici sono lontane. Il suo humus è la gnosi che soprattutto nelle dottrine "filosofiche" tedesche ha trovato modo di affermarsi sotto "sistemi" apparentemente diversi. Maritain aiuta l'affermazione del Sessantotto. Egli, infatti, nelle opere del periodo americano sostiene che la libertà moderna (ovvero la libertà liberale) è la libertà cristiana (contrariamente a quanto da lui stesso precedentemente affermato). E, poco prima, aveva sostenuto che il comunismo era un'eresia cristiana e che, pertanto, non era intrinsecamente perverso come, invece, insegnò Pio XI. La "Contestazione" trae alimento anche da queste posizioni. Rahner, però, è colui che rende sistematica (in totale dipendenza da Heidegger) la svolta antropologica (come propriamente definita da Cornelio Fabro): Chiesa e umanità sarebbero la stessa cosa e la religione sarebbe quella dell'umanità. Teoria, questa, che aiuta la "Contestazione". Soprattutto, però, introduce i suoi paradigmi nella Chiesa.

Ma il Sessantotto ha sconvolto l'intera società. Esso è figlio della cultura del sospetto (insegnata, in particolare, da Marx, Freud e Nietzsche) e ha seminato sospetto; ha vanificato la morale facendo leva sull'autenticità heideggeriana; ha dissolto la politica nel mero potere (in ciò continuando la Modernità); ha trasformato i diritti in pretese. Si tratta di una Rivoluzione a tutto tondo che è necessario ripensare per poterla consapevolmente superare o, meglio, per poterla definitivamente abbandonare.



SESSANTOTTO, COSÌ LA FANTASIA AL POTERE È DIVENTATA LA TOMBA DELLA POLITICA

Quest'anno ne compie 50, ma con la sua etica soggettivistica e libertaria il '68 ha distrutto i valori che l'hanno fondato a sinistra gettando le basi per il trionfo dell'odiato capitalismo (<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=39844>)



ALLE ORIGINI DELLA CULTURA DEL SESSANTOTTO

Vorrei proporre alcune riflessioni su quel complesso movimento politico, culturale e sociale che investì il mondo occidentale alla fine degli anni Sessanta e che chiamiamo, per brevità, il Sessantotto. Le presento in forma consapevolmente schematica e semplificata, nel tentativo di individuare, in quei fenomeni, alcune linee di fondo, che mettano un po' d'ordine nel loro carattere magmatico e variegato. Farò riferimento soprattutto allo sfondo (in senso lato) culturale, nella convinzione che esso abbia giocato un ruolo preponderante. (<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=3043>)



LE FALSE LIBERTÀ DEL '68

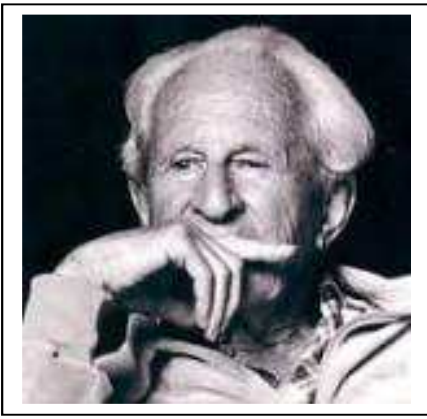
Marcello Veneziani demolisce l'anno della contestazione: "Produce gravi danni, alcuni irreparabili". Il 1968 non è una data come tante. È come una lapide fissata sul percorso della storia. Che sancisce un prima e un dopo. Ma una lapide significa anche altro. È una pietra tombale su un mondo, su una serie di valori e di costumi, di linguaggi e di sistemi, messi in discussione e in parte estirpati dal vortice rivoluzionario innescato da un irrefrenabile impulso di contestazione verso tutto ciò che rappresentava autorità, disciplina, identità. (<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=39569>)



I FALSI PROFETI DEL SESSANTOTTO

Un'intera generazione ubriacata dall'odio e dalla violenza ideologica. Colpa dei cattivi maestri, di una classe intellettuale che seminava il male con le parole. In questo articolo, nomi e cognomi di chi ha sulla coscienza gli orrori di un'epoca da non dimenticare. (<http://www.rassegnastampatotustuus.it/cattolica/?p=2177>)

L'ORA DEGLI ISTINTI



Scopriamo i sospettabili antenati della cultura trasgressiva. Così Marcuse e soci scatenarono i deliri di una generazione (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=1319>)

RADICI DEL SESSANTOTTO ITALIANO



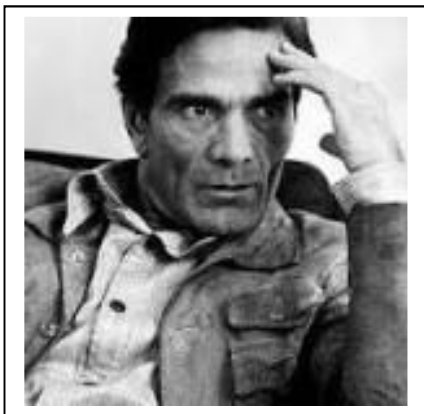
Resoconto del convegno su «Milano e l'Italia dal centrismo al Sessantotto. La preparazione di una rivoluzione nella cultura e nel costume» che si è tenuto il 30 novembre e il 1 dicembre 2006 alla Cattolica (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=24779>)

IL '68 E IL SOGNO DEL MALE



Molti nostalgici del '68 giustificano tutto quello che hanno fatto nel loro passato e soprattutto cercano di distinguersi dai terroristi neri e rossi che hanno insanguinato l'Italia negli anni '70, con una serie di variazioni su un unico tema: "noi eravamo dei sognatori". Molto spesso aggiungono che le generazioni dopo di loro non sono capaci di sognare. Ma cosa sognavano i nostri padri? Quelli che hanno fatto il '68? Si può proprio dire che sognassero il Male. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=1729>)

IL '68 SECONDO PASOLINI



(...) Penso che la principale caratteristica di questi giovani contestatori è di essere «sottosviluppati» sul piano culturale... Di qui a fare della propria ignoranza una specie di ideologia, il passo è breve: la mitizzazione del «pragma» (organizzativo) che ne deriva, è poi l'atteggiamento richiesto... dal neocapitalismo: un buon tecnico deve ignorare il passato; deve amare soltanto il «fare». Distruggendo la propria cultura, la massa informe dei contestatori distrugge la cultura della società borghese: ed è quello che la società borghese oggi vuole (...)

(<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=1321>)



IL SESSANTOTTO ITALIANO

Il '68 europeo cominciò in realtà nel '67, e non in Francia bensì in Italia, con l'occupazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Oggi, molti sessantottini di allora sono diventati personaggi centrali della nostra vita pubblica, politica e culturale. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=41306>)



MAGGIO '68 E IL CONCILIO VATICANO II

Mentre il mondo era scosso dalla rivoluzione del maggio '68, la Chiesa era scossa dalla crisi post-conciliare. La simultaneità delle due rivoluzioni solleva il quesito della loro mutua dipendenza. L'una ha influenzato l'altra? O, piuttosto, ambedue sono riflessi di una stessa crisi, manifestandosi in due campi diversi? Trascriviamo alcuni brani della relazione tenuta all'Università Estiva delle TFP da José Antonio Ureta. I sottotitoli sono redazionali. (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=41227>)



IL '68 DI MICHELE FEDERICO SCIACCA

*Intenzionalmente questa rivista non intende occuparsi di «bilanci» o di «eredità» del '68, a quarantanni dallo scoppio della contestazione. Ce ne siamo occupati a ridosso degli avvenimenti, man mano che si svolgevano, e il bilancio l'abbiamo tracciato nel quaderno monografico *Dov'è finito il '68?* (Sc n, 206/207, aprile/maggio 1979), confluito in un volume con lo stesso titolo, nella collana Sagitta delle Edizioni Ares (1979). Pubblichiamo tuttavia due significativi interventi: il primo, di Pier Paolo Ottonello, parla del '68 analizzato e subito dal filosofo Michele Federico Sciacca; il*

secondo è il resoconto di un convegno particolarmente attento alle ricadute ecclesiali del '68 (<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=2668>)



L'EREDITÀ DEL '68

Abbiamo ricordato a maggio i cinquant'anni di quella che rimarrà nella storia come la "Rivoluzione del '68", vale a dire la stagione di contestazione studentesca che ebbe nel maggio parigino la sua epiteme. Secondo Time, "il '68 fu un rasoio che separò il passato dal futuro". Più che rasoio, però, il 1968 fu una pietra miliare, cioè un anno cruciale ed emblematico, di quel gigantesco e multiforme processo rivoluzionario già sfociato nel 1789 e nel 1917.

(<http://www.rassegnastampa-totustuus.it/cattolica/?p=41302>)